

L'EMERGENZA SICUREZZA SERVE L'AIUTO DI TUTTI

GIOVANNI ALIQUÒ

LARECENTE polemica sulla sicurezza di Bari non coglie il nocciolo del problema e si limita a lasciare amareggiati coloro che, ogni giorno, tanto si spendono per garantire i diritti e le libertà dei cittadini. Le dichiarazioni del sindaco Michele Emiliano, in particolare, strizzando l'occhio a certe posizioni "nordiste", hanno il difetto di semplificare. Eliminiamo subito un equivoco: i dati sull'andamento dei fenomeni criminali offerti dal **Questore** di Bari nel

corso della recente Festa della **Polizia**, a differenza di quanto sembra suggerire l'intervista del primo cittadino, sono oggettivi e non "addomesticabili". Rigidamente controllati e verificati dal Ministero dell'Interno, sono inseriti in autonomia da tutte le Forze di **polizia**. All'oggettivo contenimento dei reati che destano maggiore allarme sociale, però, non sembra corrisponde una percezione della sicurezza d'eguale livello. A fronte di ciò, si afferma l'utilità del modello "vecchio West", in cui un sindaco, oltre all'elmo del pompiere, può calarsi, di volta in volta, il cappello dello sceriffo, dell'accusatore, del giudice, del carceriere e magari, in un crescendo rossiniano, il... cappuccio dell'aguzzino. Conosco Michele Emiliano, la sua esuberante intelligenza, la sua generosità e il suo senso delle istituzioni e voglio, dunque, ritenere che la sua sia stata solo una provocazione.

Il nostro territorio — e più in generale il nostro Paese — richiede interventi coerenti ma interdisciplinari. Accanto alle Autorità di pubblica sicurezza e alle Forze di **polizia** deve esservi non solo una magistratura attenta a non banalizzare, con

"pene virtuali", le manifestazioni del crimine diffuso, ma anche un sistema penitenziario in grado di offrire percorsi di pena alternativi, efficaci e in grado di arrestare la spirale della recidiva nei più giovani. Un ruolo pre-

ventivo essenziale lo hanno anche gli operatori del sociale, della sanità e della cultura (con la scuola al centro). Altrettanto centrale è il ruolo di pianificazione urbanistica e dei servizi pubblici, soprattutto per chi versa in condizioni più svantaggiate, e la lotta all'abusivismo, in un quadro di trasparenza ed efficienza che assicuri a tutti equità, effettiva garanzia dei diritti e rimozione del degrado. Le pattuglie, i controlli di **polizia** ed il presidio coordinato del territorio sono, con una corretta informazione, validi strumenti di lotta alle manifestazioni emergenti del crimine diffuso. Per condurre tale lotta occorrono uomini giovani e preparati, ben gestiti, che possano avvalersi di tecnologie e mezzi moderni. Assistiamo, invece, all'anemizzazione delle Forze di **polizia**: alla **Polizia** di Stato mancano 16.000 uomini; i pensionamenti dei prossimi anni, soprattutto in Meridione, aggraveranno la situazione. Il nostro Sud è sfruttato con metodo e cinismo: si investe poco e male in infrastrutture per la sicurezza (non senza sperperi dei fondi europei) e, oltre ai pesanti vuoti d'organico, l'età media del personale nelle Forze di **polizia** è estremamente più elevata che al Nord.

*presidente del collegio dei
proibiviri — Associazione
nazionale funzionari di **polizia***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

